

Verso la conferenza nazionale operaia del PCI a Napoli



È entrata nel vivo la preparazione della Conferenza nazionale operaia del PCI che si terrà dal 3 al 5 marzo a Napoli.

In settimana cominceranno a tenersi le conferenze provinciali, una buona parte delle quali si terrà tra sabato e domenica prossimi.

Questo intenso ciclo di riunioni degli operai comunisti assume un rilievo e un'importanza particolari mentre è aperta una complessa crisi di governo e mentre l'insieme del movimento sindacale e della classe operaia sta compiendo scelte di grande portata per uscire dalla crisi.

ANIC: ancora di serie B «quelli» degli appalti

DALL'INVIATO

GELA - Anche le antiche mura federiane sono state abbattute: quel che resta del centro storico prorompe verso l'area industriale in una collina di costruzioni abusive, ancora scheletriche ma già a botole. Ecco le «certezze» e «incertezze» di Gela: petroli, mica ed edilizia.

Per troppo tempo arroccati nella «cattedrale» di Gela, gli operai hanno perso di vista l'esigenza dell'unità con i dipendenti delle «ditte» - Creare nuove occasioni di lavoro

Le lotte, certo, non sono mancate, e sono state di ampio respiro. Ma bisogna riconoscere che il movimento operaio di Gela, nella relazione che si è sviluppata, non è riuscito a superare le sue limitazioni e a dare un contributo di rilievo all'attività politica.

Questo in un momento in cui è necessario uno sforzo sempre più coerente perché la classe operaia superi i limiti e i pericoli di una chiusura infortuna rispetto alla tematica di cui è protagonista la città e del territorio, svolgendo un ruolo dirigente, facendo carico dei drammi e dei problemi che travagliano il tessuto produttivo, superando ogni frammentazione.

Per troppo tempo ci si è arroccati nella «cattedrale» perdendo di vista l'esigenza di un progetto complessivo di sviluppo economico e sociale saldamente ancorato alle risorse della città.

La fotografia è nei 3 mila metri quadrati di terreno occupati da oltre 500 giovani iscritti alle liste speciali, in un triste primato: qui i casi di egualità virale, i fagi, i parati, le scabbie sono malattie endemiche e la mortalità infantile è in alta quota registrata da anni.

Se l'ANIC porta avanti una linea di disimpegno, con la riduzione delle attività pro-

dotive, il momento di cui la deve opporre l'esigenza di salvaguardare l'apparato produttivo, ma su precise linee di risanamento che evitino sprechi e siano coerenti con gli obiettivi del piano di settore per la chimica.

Anche il legame con le risorse del territorio e, in questo quadro, determinante, qui capita l'assurdo: che non si utilizzano a pieno la potenza della dissalatore dell'ANIC solo perché non sono state costruite le opere di adduzione dell'acqua, mentre le compagnie della zona vengono abbandonate proprio perché non sono irrigate.

Gli impieghi strappati per nuovi investimenti a Gela da ogni attività produttiva, non sono ancora portati in tutto il momento. Non è un caso, infatti, che dalla tribuna della conferenza il compagno Pira abbia criticato gli accordi sulla causa integrazione per i lavoratori degli appalti che hanno determinato di costruire il petroli chimico.

Eppure sono accordi che prevedono la realizzazione di opere pubbliche infrastrutturali da parte del governo e la costruzione di nuovi impianti da parte dell'ANIC.

Questi accordi sono stati strappati con i denti e co-

Filatelia

C'è poco da scegliere tra le emissioni mondiali

Dopo il referendum per la scelta del più bel francobollo dei paesi italiani, il Colle apostolico ha dato il suo verdetto. Il concorso per la scelta del più bel francobollo emesso nel mondo nel 1977 ha fornito di questo concorso, quanto quest'anno alla dodicesima edizione, e completando la diversità di quella del 1976, un risultato di spicco. In Italia, ogni amministrazione postale emette con un solo francobollo, scelto fra quelli tratti da bozzetti originali, con l'esclusione del numero 500, emesso in occasione di una manifestazione di tipo sportivo. In Italia, ogni amministrazione postale emette con un solo francobollo, scelto fra quelli tratti da bozzetti originali, con l'esclusione del numero 500, emesso in occasione di una manifestazione di tipo sportivo.

La mia preferenza, per quel che riguarda l'edizione grafica e il formato un francobollo non è un manifesto, quanto un francobollo scelto a rappresentare la Grecia, la Polonia, il Portogallo, persino il Giappone, il disegno del francobollo emesso dalla Turchia, Bellissimo, mi trovo grande, il francobollo che rappresenta la Francia in questa edizione, è un francobollo che dovrebbe rivisitare il concetto di molti lettori.

DUE FRANCOBOLLI PER PAOLO VI. L'anno giubilare di Paolo VI sarà celebrato ufficialmente con due francobolli. L'emissione dei quali è annunciata per il 9 marzo. Il valore dei francobolli è di 40 e 50 lire. Il francobollo da 40 lire, raffigura il Cristo risorto, tratto dal pannello di Piero Lorenzini che si trova nell'Abazia del

La mia preferenza, per quel che riguarda l'edizione grafica e il formato un francobollo non è un manifesto, quanto un francobollo scelto a rappresentare la Grecia, la Polonia, il Portogallo, persino il Giappone, il disegno del francobollo emesso dalla Turchia, Bellissimo, mi trovo grande, il francobollo che rappresenta la Francia in questa edizione, è un francobollo che dovrebbe rivisitare il concetto di molti lettori.

DUE FRANCOBOLLI PER PAOLO VI. L'anno giubilare di Paolo VI sarà celebrato ufficialmente con due francobolli. L'emissione dei quali è annunciata per il 9 marzo. Il valore dei francobolli è di 40 e 50 lire. Il francobollo da 40 lire, raffigura il Cristo risorto, tratto dal pannello di Piero Lorenzini che si trova nell'Abazia del



Udienze e l'ebbe di Paolo VI tratta da un disegno di Leo Bianchi Baccarelli. In un francobollo da 50 lire, è riprodotto lo stemma di Paolo VI. Comune ai due francobolli è la dicitura: «PAOLO VI - PAPA PASTORIS ANNO LXXXV». I francobolli sono stampati in rotocalco poligrafico su carta bianca leggera, senza filigrana, in fogli di 40 esemplari, con una tiratura complessiva di un milione 150 mila copie con buste. Le prenotazioni saranno accettate fino al 28 febbraio.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE. Il 16 e 19 febbraio, nei saloni di Palazzo Venezia, si svolgerà la XXXV convention filatelica e numismatica «Città di Forlì». A Cesena, nei giorni 25 e 26 febbraio si svolgerà la IX manifestazione filatelica e numismatica, comprendente una mostra e un convegno commerciale.

Giorgio Biamino

Una delegazione del PCI ad Aden

A DEN - Il primo ministro dello Yemen meridionale, A. Nasser, Mohammed ha ricevuto ad Aden una delegazione del Partito comunista italiano in rappresentanza italiana. Secondo quanto hanno dichiarato i funzionari yemeniti, si sono stati discussi gli sviluppi della situazione nel vicino Oriente, nel «Corso d'Africa» e in Europa ed è stata rinnovata una identità di vedute.

Gli sviluppi della situazione politica in Italia in seguito alla crisi governativa erano stati accennati in un articolo apparso in precedenza tra la delegazione del PCI ad una delegazione del «Fronte nazionale di liberazione» al potere nella Repubblica democratica popolare dello Yemen.

Mario Passi

FIAT: contro il terrorismo ora c'è più mobilitazione

DALL'INVIATO

TORINO - «Compagni, a me sembra che siamo meno capaci di fare quello che facevamo prima senza aver ancora imparato bene a lavorare tra gli operai quel grado di costruzione, di orientamento che è fondamentale per un partito che vuol essere insieme partito di lotta e di governo». La relazione del compagno Federico va dritta al nocciolo del problema. Aggiunge: «Mi pare che tra i lavoratori, ma anche tra di noi, non sia stato recepito a pieno il senso dei cambiamenti che sono avvenuti nel Paese. La nostra voce forse è sempre stata chiara, ma non abbastanza forte».

Progressi ma anche «incertezze» - Non ancora compreso a sufficienza il senso dei cambiamenti avvenuti nel Paese - Pericoloso affiorare di chiusure corporative

Le pericolose distinzioni tra questa e quella rivenza. Dobbiamo far muovere le altre forze politiche, giungere alla costituzione del Comitato per la difesa dell'ordine democratico all'interno della FIAT». La crisi che, senza pause, incertezze: «A dispetto dei sacrifici» non viene inteso con chiarezza, qua e là sono affiorati segni di chiusura corporativa. Al reparto ferrarese - lo dice il compagno Di Gioia - l'applicazione dell'accordo aziendale incontra resistenze, vengono avanzate spinte salariali che sono in contrasto con la linea sindacale e che la FIAT tenta di utilizzare per mettere in difficoltà i delegati.

Non sono pochi gli operai che fanno il doppio lavoro, e il compagno Mazzei afferma: «Sappiamo che non si tratta di una risposta giusta ai problemi, ma i bisogni sono molti. Cosa diciamo, noi, a questi lavoratori? Il gover-

no delle astensioni aveva creato scontento e perplessità».

Il dibattito è fitto e concreto, negli interventi non c'è mai accademismo. Gli interrogativi, lo sforzo di analisi, le risposte si muovono in un dialogo a molte voci che cerca di delineare con più chiarezza ruolo e compiti del partito all'interno della fabbrica. Un punto sul quale tornano parecchi compagni (Quarone, Lupo e altri) è la necessità di dare coscienza della complessità della situazione, superando visioni ristrette e parziali. Le lavorazioni del PCI tra i lavoratori è grande, non è venuta meno neppure quando veniva l'incapacità per parte delle gerarchie sindacali di scegliere. Noi riteniamo si debba andare a una soluzione della crisi che eriti partecipi e faccia chiarezza sul ruolo del nostro partito nella maggioranza».

Pier Giorgio Betti

Pirelli: anche operai chiedono il PCI nel governo

MILANO - Ti dicono: «La Pirelli? Una fabbrica tranquilla. Senza i problemi e le tensioni di altre grandi industrie dell'area milanese». Vai al congresso della sezione «Tendole» (gruppi di cinquecento iscritti) sul novemilacinquecento lavoratori della Bicocca: ma altri mille almeno sono nelle sezioni territoriali e capisci il senso di questa «tranquillità». E coscienza, in primo luogo, di rappresentare una grande forza, di aver sempre fatto la propria parte, in Pirelli e a Milano.

La battaglia per la riconversione, loro, l'hanno combattuta già anni fa. Quando l'azienda attraversava una crisi grave, di mercato, di indirizzi. E i lavoratori a battersi, per scelte nuove, per la diversificazione produttiva, per investimenti nel Sud. Tutte scelte che hanno pagato, dice il segretario Riva nella sua relazione, dicono ai delegati al congresso. «Se oggi in Pirelli si sperimentano le isole di produzione, se tre nuove fabbriche sono sorte nel Mezzogiorno, se possiamo contrattare il control-

l'unità fra le forze politiche appartiene alla storia e alle esperienze più recenti della Bicocca - «La battaglia per la riconversione noi l'abbiamo combattuta anni fa»

l'intera organizzazione del lavoro, ciò avviene perché abbiamo capito che la lotta per la riconversione non significa subalterna ai padroni. E i sacrifici occorre saperli fare in cambio di precisi risultati. Altri mezzi non ce li evitano. Semplicemente, si subiscono.

Il grande tema dei sacrifici può subito il dibattito alla attualità politica, ai problemi brucianti della crisi, della prospettiva. Le idee sono chiare. Occorre una partecipazione a pieno titolo della sinistra del PCI, alla direzione del Paese. Lo riconosce, nel suo saluto al congresso, anche il rappresentante della DC, Bonetti: «Il PCI è una forza trainante di cui c'è bisogno per uscire dalla crisi. Nella DC ci sono gli operai come me, e ci sono gli Agnelli. Il Sme come gli operai sono di più, è la nostra volontà unitaria che deve prevalere».

L'unità tra le forze democratiche appartiene anch'essa alla storia e alle esperienze più recenti della Pirelli. Non è un caso che il PDLP Mani festo intervenga al congresso. Unità senza falsi diplomatici, tuttavia. Si polemizza con il compagno del PDLP Manifesto sul problema della violenza: capire il dramma della emarginazione giovanile non può dar adito ad incertezze, a giustificazioni della violenza e tantomeno del terrorismo. In gioco sono le sorti stesse della democrazia. Il congresso lancia la proposta di costituire un comitato unitario di fabbrica per la difesa dell'ordine democratico, sulla quale concorda anche il rappresentante dc.

L'attacco alle trentennali responsabilità democristiane, di cui oggi il Paese sconta le conseguenze, non è certo meno deciso della proposta unitaria. Si polemizza inoltre con il disimpegno degli amici democristiani nel ultime

Piaggio: le lotte in un'azienda «che tira»

DALL'INVIATO

PONTEREDERA - Curioso anche segno dei tempi. Questa è la fabbrica più importante dell'Italia centrale: qui si dicecento dipendenti, un fatturato di oltre duecento miliardi: una produzione che ha sbocchi in 130 Paesi di tutti e cinque i continenti: un articolo - lo scooter - che an-

Un'azione rivendicativa strettamente agganciata alle prospettive produttive - Alcune riflessioni critiche - I giovani e le donne - Coi contadini per valorizzare la terra

Piaggio di Pontedera hanno tentato di offrire una risposta, sconvolto gli aspetti positivi ma anche quelli negativi del loro impegno. Se la Piaggio va bene, ha rilevato un operario, il merito è certo degli imprenditori (presidente del consiglio di amministrazione è l'ingegner Agnelli che, sposando una Piaggio, ha unito due dinastie industriali) ma pare nostro. E in che cosa consiste questo merito? Nel farci sviluppare un'azione rivendicativa, sì e rispetto, che è sempre risultata in rapporto stretto con le prospettive produttive dell'azienda. Si discuteva di salari, di orari, di ambiente di lavoro, punto di riferimento fisso: restava il futuro del grande complesso industriale che impegna lavoratori del posto e di un'altra trentina di comuni situati nelle province di Pisa, Livorno, Massa Carrara, Lucca, Siena e Firenze.

Su 8500 dipendenti che compongono l'organico dello stabilimento di Pontedera, solo circa diecimila risiedono infatti nella cittadina. Gli altri vengono da fuori. Un occhio, in somma, agli interessi dei lavoratori e un altro a quelli più generali dell'azienda? In

un certo senso, sì, anche se l'immagine più risultava risultava rispetto alla filosofia che sta dietro l'iniziativa sindacale o politica delle maestranze.

La difficoltà, infatti, non è consistita tanto nel tenere in equilibrio la rivendicazione sindacale con le possibilità dell'azienda quanto nell'inquadrare ogni richiesta in una strategia di consolidamento e rafforzamento della capacità produttiva della Piaggio e, quindi, della sua espansione sul mercato internazionale. Se lo così mi, salari, più investimenti, più tecnologia, migliore ambiente di lavoro hanno potuto generare anche più occupazione.

In questo senso, gli operai hanno svolto nella più grande fabbrica dell'Italia centrale il loro ruolo di classe dirigente: assumendosi in pieno - e la coerenza di produzione del maggio scorso ne è stata una altra testimonianza - la responsabilità non solo della gestione degli interessi particolari dei lavoratori ma anche di quelli più generali. Con sufficiente ampiezza e capacità. Ma fuori, come si è espresso, questo ruolo? Alla riflessione non si è fatto critica. Troppa

La provincia di Pisa ci sono 2.000 ettari di terra abbandonata. Ebbene, gli operai della Piaggio saranno con i contadini che si battono per valorizzare la terra.

Le scaglie stanno riproposte l'antica emarginazione dei settori più deboli. Dopo avere lottato duramente per riuscire a mandare i loro figli a scuola, gli operai si sono accorti che non è servito. A scuola i loro figli non imparano nulla. Gli operai della Piaggio interverranno per impedire che il disastro dilaghi, per riportare un clima di serietà negli studi, in modo che si vada a scuola come il lavoratore va in fabbrica, per studiare, per studiare solo - e cambiare. Le donne stanno pagando con i loro figli il prezzo più alto alla crisi. Gli operai della Piaggio si muoveranno perché la loro fabbrica ne assumi un numero maggiore di donne - e perché l'occupazione femminile e giovanile diventi elemento di contrattazione provinciale e regionale.

Sono impegni precisi, assunti dai comunisti dello stabilimento di Pontedera, il più grande dell'Italia centrale, che vuole giocare sino in fondo il suo ruolo di centro operaio che parla al Paese in terra.

Orazio Pizzigoni